

L'INTERVISTA/ROBERTO SPERANZA

“Matteo sbaglia se minaccia la crisi e noi comunque andremo fino in fondo”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. È Renzi che deve tenere unito il Pd, sostiene Roberto Speranza. Anche perché la minoranza, stavolta, non accetterà compromessi al ribasso.

Il ddl Boschi l'avete votato anche voi alla Camera. Perché ora non va più bene?

«Perché nel frattempo è successo un fatto enorme: l'Italicum. Quando è stato approvato mi sono dimesso da capogruppo, non mi sveglio certo ora. Con quella legge la Camera sarà composta in maggioranza di nominati, scelti da un solo partito. Per questo il Senato deve avere funzioni di garanzia e controllo».

C'è chi dice: è una svolta con una sfumatura autoritaria?

«Mai utilizzato questi concetti. Invece domando: qual è il problema che impedisce un Senato elettivo? Cosa spaventa Renzi?».

Lei ha già una risposta?

«No. Ma chiedo un dibattito di merito. Andiamo oltre le piccole discussioni interne».

Perché non accettate il compromesso proposto da Zanda? Non si tocca l'articolo due, ma nel ddl prevedete un listino

per i consiglieri senatori.

«La Costituzione stabilisce i principi, non norme stringenti. Dobbiamo fissare il principio che il Senato è eletto dai cittadini».

Questo è un no a Zanda.

«È un no. Le risulta che la legge elettorale della Camera sia scritta in Costituzione?».

Renzi deve fare i conti con voi, stavolta. Per il Senato elettivo siete centosettanta?

«Io voglio convincere Renzi, non giocarci contro. Se altri gruppi condividono la nostra impostazione, lo vedremo in Parlamento. Ma certo adesso non mi interessa il pallottoliere».

Va bene, però sia i senatori ribelli che i renziani sostengono di avere i numeri. Quindi il pallottoliere conta, no?

«Se a Palazzo Madama emergerà una maggioranza per il Senato elettivo, bisognerà prenderne atto e andare avanti».

Stavolta insomma andate fino in fondo?

«Certamente. È materia costituzionale, andremo fino in fondo perché si tratta di principi fondamentali. E credo che si possa tenere unito il Pd».

E quindi esiste il rischio scis-

sione?

«Sulla Costituzione non sono accettabili diktat da parte di Renzi. Si decide in Parlamento. Che, come dice il premier, non è il passacarte delle procure, ma neanche di Palazzo Chigi. Però non capisco le drammatizzazioni sul governo e la minaccia di voto anticipato. Noi l'esecutivo lo sosteniamo ogni giorno, perché sovraesporlo? E per di più su un emendamento?».

Renzi potrebbe farlo. Se vi dice "dentro o fuori", allora sarà scissione nel Pd?

«Per me nessuna scissione. Io voglio che Renzi capisca che proponiamo la cosa giusta. Poi vedremo cosa accade. Io non vedo la scissione all'ordine del giorno e voglio stare nel Pd, ma non è che per starci bisogna accettare i diktat di Renzi».

E se il premier lega il ddl alla permanenza del governo?

«Non c'entra nulla. Commetterebbe un errore molto grave e io ragiono in termini di non connivenza fra i due temi».

Quindi agirerete di conseguenza e andrete fino in fondo?

«Certamente».

Renzi potrebbe rivedere Ber-

lusconi al Nazareno. Per rendervi ininfluenti?

«Le riforme vanno fatte in un campo ampio. Quindi il Pd deve parlare con i grillini e con Berlusconi. Inaccettabile è che non si parta però dall'unità del Pd. Deve farlo Renzi, non Speranza».

Tentando una sintesi: prima di vedere Berlusconi al Nazareno, Renzi discuta con la minoranza. È corretta?

«Non c'è dubbio. Io non sono schizzinoso, non grido allo scandalo se vedo Berlusconi al Nazareno. Però è singolare che non si provi a unire prima il Pd».

E Verdini? Come vive questa alleanza sulle riforme?

«Vedere amoreggiare Renzi e Verdini, impegnati in questo flirt, ecco: credo che non faccia bene al Pd e a Renzi. Fare le riforme con Verdini e gli amici di Consentino, poi. Ma sono convinto che alla fine Matteo questo errore non lo commetterà».

Vietnam, napalm: Speranza, state tutti esagerando?

«Ci sono le condizioni per tenere assieme il Pd, come accaduto su Mattarella. Però per farlo serve Renzi: la maggiore responsabilità è sua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diciamo no all'ipotesi del listino. È un no. La legge elettorale della Camera non è scritta in Costituzione

Non sono schizzinoso, non grido allo scandalo se si vede Berlusconi. Ma si provi prima a unire il Pd

MINORANZA PD
ROBERTO SPERANZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.